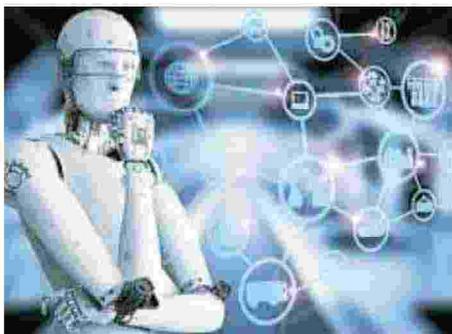


*Dopo l'appello di don Peyron*

## Sull'intelligenza artificiale tutti pronti ad accelerare

di **Jacopo Ricca** • a pagina 11



▲ **L'istituto I3a** Il governo ha scelto Torino

**Su Repubblica**

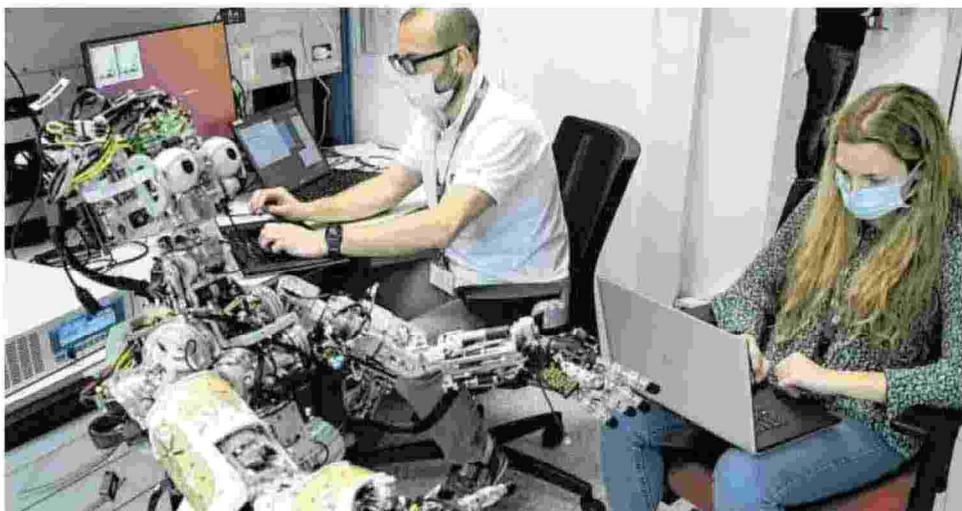


Ieri su Repubblica l'intervista a don Luca Peyron, responsabile dell'appostolato digitale

**L'ISTITUTO I3A**

# Intelligenza artificiale, tutti d'accordo "Basta individualismi, acceleriamo"

Non è caduto nel vuoto l'appello di don Luca Peyron: "Sul centro per l'intelligenza artificiale serve una regia, non si può andare avanti in ordine sparso", dice il prete che ha lanciato l'idea poi sposata dal governo. E tutti i soggetti interessati concordano.



▲ **Non solo informatica** Un robot realizzato dall'I3a, l'Istituto italiano di tecnologia

*Il rettore dell'Università*

## Geuna "Bisogna varare in fretta la governance"

di **Jacopo Ricca**

«Per il centro sull'intelligenza artificiale servono gruppi di ricerca multidisciplinari e internazionali, anche con il coinvolgimento delle imprese», dice Stefano Geuna, rettore dell'Università di Torino.

**Il ruolo dell'ateneo**



«**Dobbiamo creare maggior dialogo tra gruppi di ricerca, non solo italiani, e mondo delle imprese**

**Condivide le preoccupazioni di don Luca Peyron?**

«Le sue parole sono uno stimolo importante per tutte le istituzioni coinvolte. Bisogna tenere alta l'attenzione. L'intelligenza artificiale sarà - ma in realtà è già - una delle vocazioni strategiche per questa città, in linea con il suo forte passato di innovazione in ambito industriale. Dobbiamo lavorare in sinergia, con gruppi di ricerca multidisciplinari e internazionali, anche con il coinvolgimento delle imprese».

**Cosa può fare il vostro ateneo?**  
«Prima di tutto, con il Politecnico e tutti gli attori coinvolti, possiamo fare rete con le imprese e con gli hub di innovazione e ricerca nazionali e internazionali più attivi sul tema. Inoltre possiamo promuovere l'integrazione tra discipline tecnologiche e umanistiche».

**Serve un'accelerazione e sulla governance cosa bisogna fare?**

«È importante che si arrivi il prima possibile alla definizione di una governance per poter partire al più presto con i progetti».

**Quanto vale per Torino questa opportunità?**

«È una buona opportunità per l'ecosistema torinese, ma anche per il Paese. Come ateneo svolgiamo da tempo un ruolo importante nei settori che saranno principalmente coinvolti nel nuovo istituto. Penso alla robotica alla sanità, dalla mobilità all'agrifood, dall'energia alle digital humanities in connessione con i principali trend tecnologici. Per Torino e per l'Italia in generale l'attività del Centro potrebbe far crescere a livello internazionale questi settori, che sono strategici per l'evoluzione di un paese contemporaneo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il segretario della Fondazione Crt*

## Lapucci "Serve un comitato di grandi saggi"

«Individualismi e localismi vanno evitati. Don Luca Peyron ha ragione: il centro per l'intelligenza artificiale di Torino è un elemento chiave dello sviluppo di tutto il Paese e, come tale, va considerato». Il segretario generale della Fondazione Crt, Massimo Lapucci, interviene dopo l'appello lanciato dal responsabile della pastorale

**Estremi da scongiurare**



«**Dico no al localismo ma anche ad affidare la guida a un luminare estero che non conosce questa realtà**

»

universitaria: «Serve maggiore chiarezza sulla modalità operative e strategiche con cui si vuole procedere, in un dialogo con le istituzioni nazionali. Se non si fa attenzione, la governance rischia di diventare il tallone di Achille dello sviluppo del centro».

**Qual è il rischio?**

«Viviamo un anno particolare, rischiamo che progetti così rilevanti finiscano in un'area non ben definita. Il centro deve assumere una dimensione nazionale e persino internazionale, in connessione con le reti europee dell'AI, come Ellis. Torino può mettere insieme varie competenze attorno a un tavolo, per elaborare un piano di lavoro e di governance adeguato».

**Qual è il modello?**

«Si devono scongiurare due estremi: il rischio dell'individualismo e del localismo e quello di chiamare un luminare estero che non conosce la realtà. Occorre trovare un punto mediato, sapendo che il territorio è capace di selezionare le migliori competenze, anche al di fuori, ma non si può dare in outsourcing lo

sviluppo del progetto. L'esperienza dell'Istituto italiano di tecnologia di Genova, con un comitato di saggi forte e un direttore scientifico competente e ben inserito nello scenario nazionale, mi sembra una strada interessante».

**Quale può essere il ruolo delle fondazioni bancarie?**

«Di affiancamento di risorse, idee, competenze e visione, aiutando la programmazione. In relazione sia al nostro rapporto con investitori come Cdp, sia alla capacità di indicare vie più complete oltre a quella tecnologica, introducendo temi come il miglioramento della qualità della vita e il riequilibrio delle diseguaglianze». - j.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il presidente degli industriali*

# Marsiaj “In palio c’è il futuro dell’economia”

Il presidente dell’Unione Industriale di Torino, Giorgio Marsiaj, ha appoggiato fin dall’inizio il progetto di portare in città il centro nazionale per l’intelligenza artificiale. E anche questa volta sostiene la posizione del responsabile dell’apostolato digitale don Luca Peyron: «Dagli annunci dobbiamo passare rapidamente ai fatti, alle azioni

concrete - dice a cominciare dallo stanziamento dei fondi necessari».

**Il fattore tempo**



“  
**La velocità è cruciale, soprattutto in Italia. Noi siamo pronti a fare la nostra parte nella gestione**  
”

**È d’accordo? Bisogna accelerare?**  
«La velocità di realizzazione è un fattore determinante per il successo dell’iniziativa. In questo settore l’Italia è già molto in ritardo rispetto ai Paesi più avanzati. Non possiamo permetterci di perdere altro tempo».

**Perché il centro è importante per le imprese torinesi e piemontesi?**

«Abbiamo molte aziende eccellenti nel settore dell’intelligenza artificiale, che stanno intrecciando rapporti sempre più stretti con imprese di tutti gli altri settori. Io punto sempre molto sulle filiere produttive, sulla necessità di renderle più robuste. Oggi le filiere sono ibride, con incroci un tempo inimmaginabili. Un istituto che, oltre a studiare specificamente l’intelligenza artificiale, sia orientato alle sue applicazioni industriali rappresenta un vantaggio evidente per tutte le imprese, a qualunque settore merceologico esse appartengano, sia per cavalcare e non subire i cambiamenti tecnologici, sia per pianificare e

realizzare prodotti e processi sempre più sostenibili dal punto di vista ambientale. Non mi riferisco solo a Torino, ma all’Italia intera: l’obiettivo è una rete estesa».

**Qual è la sua visione sulla governance del centro?**

«Dev’essere frutto di un rapporto virtuoso tra pubblico e privato. Lavoriamo insieme senza preconcetti: qui non sono in gioco le poltrone, ma il futuro della nostra industria e quindi della nostra economia. L’Unione Industriale e le sue imprese sono pronte a fare la loro parte nella gestione. Ma, ripeto, è fondamentale che si parta il più rapidamente possibile». - **J.R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

